

FISCALITÀ INTERNAZIONALE

La rivincita dell'Albania sull'Italia

di Ennio Vial, Vita Pozzi

Vent'anni fa i **barconi** carichi di **giovani albanesi** sbarcavano in **Italia** alla ricerca di una qualche speranza per il futuro. La nostra **lingua** era particolarmente conosciuta perché la vicinanza geografica con la Puglia permetteva di vedere la **televisione italiana**.

L'immagine, forse un po' di plastica e non sempre aderente alla realtà, che ci portavamo dagli anni 80 mostrava l'Italia come un **Paese opulento** dove la televisione pubblicizzava addirittura il cibo per cani e gatti. In Albania ebbero particolarmente successo anche **trasmissioni** serali come "Colpo Grosso" che venivano percepite come espressione di una **piccola America** a pochi chilometri da casa.

A seguito della caduta del **Muro di Berlino** e dei cambiamenti che stavano avvenendo negli altri paesi dell'Est europeo, si sviluppò un **movimento di protesta** e di rivolta che portò alla rinascita della **democrazia**, e al ripristino del **multi-partitismo**. Si trattò di un movimento guidato dagli studenti e dai docenti universitari di Tirana, da intellettuali moderati e da tecnici delle fabbriche.

Lo **sviluppo** socio economico del Paese era tuttavia **limitatissimo** e da questo l'esigenza per i giovani di emigrare.

Il cammino fu lento ma inesorabile.

La gestione statale dei beni venne sostituita con la **proprietà privata** e ci si incamminò verso l'adeguamento ai **programmi europei** del Patto di stabilità e crescita secondo il protocollo del Trattato di Maastricht.

Inoltre, il 4 aprile **2009** il Paese è divenuto **membro** della **NATO** ed il 10 ottobre **2012** l'**Unione Europea** concede lo status di **paese candidato** all'ingresso.

Vent'anni dopo la situazione è quindi profondamente **cambiata**.

L'Albania è un paese molto **giovane demograficamente** ma i **giovani** non emigrano più come un tempo se non con un approccio decisamente diverso rispetto a quello originario, ossia per studiare in Italia o in altri Paesi europei ma per **tornare** poi a **casa** dove una laurea è talora più spendibile che in Italia.

La vera rivincita nei confronti dell'Italia, tuttavia, è rappresentata dal fatto che il **flusso migratorio** ora è di **segno opposto**, in quanto molti **imprenditori italiani** cominciano ad orientarsi verso il Paese delle Aquile per sviluppare nuovi investimenti.

Il **costo del lavoro** ed il **livello fiscale** sono sicuramente **più bassi** rispetto al nostro, basti pensare che l'aliquota di tassazione sui redditi societari si attesta sul 10%.

Secondo i dati ufficiali del governo albanese pare che siano **19 mila** gli **italiani** che hanno un permesso di soggiorno per lavoro o per studio. Si tratta senza dubbio di una cifra ragguardevole in considerazione del fatto che siamo un paese con poco più di 3 milioni di abitanti.

L'aspetto interessante risiede nel fatto che la **delocalizzazione** non riguarda tanto le grosse multinazionali quanto piuttosto una miriade di **piccole imprese**. L'interesse degli italiani nasce dal fatto che si respira oggi in Albania quell'aria che in Italia spirava negli anni 60.

Oltre agli imprenditori l'Albania inizia ad attrarre anche **pensionati italiani** attratti dal minor costo della vita.

Ovviamente non mancano i problemi legati alla **crisi internazionale** e soprattutto alla **criminalità** e al riciclaggio dei proventi illeciti in attività immobiliari. Le attività criminose rischiano di infettare anche l'economia sana.

Forse, accanto alla crisi economica, **manca** in Albania quella **crisi psicologica** che da noi sta attanagliando soprattutto imprenditori e professionisti.